

Ordine del giorno n. 04/2023

Aggiornamento del Piano per la conservazione e la gestione del lupo in Italia

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunitasi in Assemblea plenaria a Palermo il 13 luglio 2023

PREMESSO

- che la popolazione dei lupi in Italia è notevolmente cresciuta negli ultimi anni.

RILEVATO

- che sin da 1971 (d.m. 23 luglio 1971 - c.d. decreto “Natali”) il lupo non fa più parte degli animali c.d. nocivi e rientra, anzi, tra le specie protette.

PRESO ATTO

- che dal 1976 (decreto 22 novembre 1976) è in vigore il divieto su tutto il territorio nazionale di esercizio venatorio al lupo e di uso di bocconi avvelenati per il controllo degli animali predatori selvatici.

VISTO

- che con la convenzione di Washington del 3 marzo 1973 (c.d. CITES), avente ad oggetto il commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione, si impone una rigorosa regolamentazione del commercio delle specie minacciate di estinzione a livello globale. Per quanto riguarda il lupo, talune specie sono in essa catalogate tra le specie gravemente minacciate, altre sono classificate tra le specie potenzialmente minacciate.

ATTESO

- che la legge 7 febbraio 1992, n. 150, recante la disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione di Washington del 3 marzo 1973, introduce una serie di obblighi da osservare per l'eventuale captivazione di individui delle specie tutelate dalla convenzione suindicata.

RILEVATO

- che la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva “Habitat”), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e recepita nel nostro ordinamento con il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, sostiene la protezione del lupo anche nell'ambito dell'ordinamento comunitario.

CONSIDERATO

- che con il regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, il lupo italiano è inserito tra le specie per le quali è prevista la tutela più rigorosa.

PRESO ATTO

- che anche la legislazione statale sulla caccia (legge 11 febbraio 1992, n. 157) classifica il lupo tra le specie particolarmente protette, assegnando al medesimo il massimo livello di protezione possibile sul piano giuridico proprio in funzione dell'interesse pubblico connesso alla conservazione della specie in quanto a rischio di estinzione.

DATO ATTO

- che la medesima legge statale del 1992 prevede che *“Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo di cui al presente comma non costituiscono attività venatoria”*.

RILEVATO

- che il monitoraggio nazionale, eseguito dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) tra il 2020 e il 2021, su incarico del Ministero dell'Ambiente, ha stimato la presenza di 2945-3608 lupi sul territorio nazionale, di cui 2020-2645 nelle regioni dell'Italia peninsulare e 822-1099 nelle regioni alpine, riscontrando una netta crescita della popolazione di lupi negli ultimi anni, soprattutto nelle regioni alpine.

ACCERTATO

- che in uno studio realizzato da ISPRA nel 2022 sull'impatto del lupo sulle attività zootecniche in Italia nei singoli territori regionali nel periodo 2015-2019 sono stati stimati i danni conseguenti da predazioni riconducibili a lupo a carico delle aziende zootecniche e la dinamica appare, secondo le cronache giornalistiche, in preoccupante aumento.

VISTO

- che il Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357) consente al Ministero dell'ambiente, sentiti per quanto di competenza il Ministero dell'agricoltura e ISPRA, di autorizzare le deroghe ai divieti di uccisione delle specie protette nel rispetto di specifiche condizioni.

RILEVATO

- che in ogni caso, la “coesistenza” uomo – lupo può essere senz’altro migliorata attraverso l’attuazione, a livello nazionale, di un moderno ed efficace piano di conservazione e gestione della specie, che contempra i diversi possibili sistemi per prevenire i danni e chiarisca il quadro delle le condizioni per l’esercizio dei poteri di deroga ai sistemi protettivi in capo alle autorità competenti.

EVIDENZIATO

- che una moderna pianificazione è necessaria, in particolare, per assicurare il coordinamento delle azioni da intraprendere ai diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale, regionale) per assicurare la persistenza del lupo e minimizzare i conflitti con le attività antropiche.

RITENUTO

- che il vigente Piano per la conservazione del lupo risale al 2002 e richiede un sostanziale aggiornamento, anche per garantire la gestione integrata degli ecosistemi naturali, un piano di azioni adeguato agli incrementi degli esemplari presenti sul territorio nazionale e ispirato alla prevenzione dei rischi di conflitti e una incisiva previsione di misure di contrasto delle situazioni più critiche.

VALUTATO

- che è pertanto necessario porre in essere le azioni necessarie a realizzare, con il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome, l’approvazione di un documento aggiornato di pianificazione delle azioni per la conservazione e la gestione del lupo.

TUTTO CIÒ PREMESSO

esprime la richiesta che le autorità statali e gli altri organi competenti procedano con sollecitudine a completare il percorso per l’aggiornamento del Piano nazionale di conservazione e di gestione del lupo in Italia al fine di adeguare il quadro degli interventi alle esigenze sopravvenute e di chiarire i presupposti per le azioni di cattura e prelievo.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

